

# ELEZIONI E RINNOVO DEL CONTRATTO

**Mario Sellini**  
Segretario Generale



Dopo dieci anni di stop è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto per la dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Tuttavia la strada è in salita, dopo tutti questi anni di blocco e tre mancati rinnovi.

Proprio questo, infatti, ha determinato un oggettivo impoverimento del potere di acquisto contrattuale. E, inoltre, in 10 anni la qualità della vita lavorativa dei dirigenti nelle Aziende sanitarie è notevolmente peggiorata. Le sacrosante aspettative dei lavoratori, difficilmente potranno essere soddisfatte, almeno sul piano economico. Perché l'età media dei lavoratori, anche a causa della cd legge "Fornero", è aumentata in modo significativo e perché non c'è più alcuna certezza su quando i lavoratori potranno andare in pensione.

Ma ciò che ci interessa di più adesso è capire cosa è possibile fare per recuperare il gap, normativo ed economico, che ha devastato il mondo del lavoro nella Sanità, nel Pubblico impiego e nelle aziende private.

## TAGLI ED ESTERNALIZZAZIONI

In questi 10 anni il Sistema Sanitario Pubblico è stato considerato alla stregua di un bancomat.

Non c'è stata legge finanziaria, di stabilità, correttiva, che non abbia preso di mira il Servizio Sanitario, dal quale, senza alcun pudore, sono state "prelevate" risorse.

Tagli dei finanziamenti, tagli del personale, tagli dei servizi di assistenza ai cittadini. In 10 anni le uniche spese che sono aumentate sono la "spesa farmaceutica" e quelle relative al capitolo di bilancio "acquisti di beni e servizi".

A rigor di logica, soprattutto la seconda voce, dovrebbe far ben sperare. Se si spende di più per acquistare "beni" e "servizi" dovrebbe voler dire che i servizi ai cittadini sono aumentati.

E invece no.

Spendere di più per beni e servizi non ha prodotto maggiori/migliori servizi sanitari per i cittadini ma, ha incrementato la sacca di sprechi, malversazioni e, in qualche caso, vere e proprie ruberie.

Spendere per "beni e servizi" ha significato esternalizzare i servizi sanitari e appaltare all'esterno i servizi delle Aziende sanitarie. Pagare, profumatamente, le cooperative, rosse, nere e bianche, le quali, per aumentare gli utili, sfruttano e spesso ricattano i lavoratori ed erogano servizi di scarsissima qualità e che costano molto di più.

E a chi sono collegate le cooperative? Semplice: direttamente o indirettamente alla politica locale, ai potentati che cercano di lucrare. Questo a causa dell'irrigidimento delle regole di funzionamento delle Aziende Sanitarie pubbliche, che ha reso difficile e rischioso lucrare. Molto meglio dare ai privati la gestione di "pezzi" di sanità. Come è noto, il privato ha meno vincoli, può applicare ai lavoratori contratti capestro e può essere "riconoscente" nei confronti di chi gli ha procurato/garantito l'appalto.

Purtroppo anche come cittadini abbiamo dimostrato scarsissima attenzione a questi fenomeni perversi. E quando, con il Referendum costituzionale ci è stato chiesto di approvare una significativa riduzione dell'autonomia delle Regioni nella gestione della Sanità, ci siamo fatti sfuggire questa opportunità.

Ma anche la seconda voce di spesa che è aumentata, quella farmaceutica, merita una brevissima disamina. Il 15 feb-

braio 2018, durante un'occasione pubblica, il direttore generale della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute, Andrea Urbani, ha affermato che la poca consapevolezza e la scarsa aderenza alle cure dei pazienti, pesa, solo per la spesa farmaceutica, per circa il 50%, con costi sociali enormi e pesanti conseguenze sulla qualità degli esiti e delle terapie.

Tradotto: il 50% della spesa farmaceutica nel migliore dei casi non produce effetti sulla salute dei cittadini, mentre nell'ipotesi peggiore è addirittura dannosa. Ciò significa che il 50% della spesa farmaceutica è inutile e dannosa. La considerazione del direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero meriterebbe di essere presa in considerazione dalla psicologia e dagli psicologi, in risposta a quanti chiedono a noi di dimostrare l'efficacia delle nostre prestazioni. A quanti ci chiedono dimostrazioni di efficacia verrebbe da rispondere ricordando la massima evangelica: *"togli prima la trave (inappropriatezza della spesa farmaceutica) dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza (inappropriatezza delle prestazioni psicologiche) dall'occhio di tuo fratello"*.

E stiamo parlando di miliardi di euro.

Se solo ci fosse la volontà politica di eliminare gli sprechi presenti nel capitolo di bilancio "beni e servizi" e si lavorasse (e qui servono tanti psicologi) sull'incremento della "compliance" dei pazienti, si recupererebbero molti miliardi di euro per poter:

- a) rinnovare i contratti;
- b) assumere tutto il personale necessario;
- c) rafforzare ed incrementare i servizi per i pazienti.

Ed alla fine ci sarebbe anche un risparmio per le casse dello Stato.

Perché una ricetta così semplice non è applicata?

Perché il sistema Sanità è sparito dai radar della politica. È sufficiente dare uno sguardo ai programmi elettorali dei partiti in questa competizione elettorale. La Sanità non ha trovato spazio, se non in modo assolutamente marginale. A parole tutti difendono il Servizio Sanitario pubblico, ma

nessun partito ha fornito una ricetta politica ed economica per il rilancio della Sanità.

Eppure i partiti hanno promesso di tutto e di più. Promesse mirabolanti; impegni elettorali che costano decine e centinaia di miliardi di euro. Nessuno che abbia promesso di investire in Sanità 4/5 miliardi di euro, una miseria rispetto alle centinaia di miliardi di euro di promesse elettorali. Nonostante la consapevolezza che le promesse elettorali svaniscono con la stessa rapidità con la quale sono state presentate.

### CONTRATTO

Le settimane precedenti le elezioni, hanno visto chiudersi le trattative per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente dei comparti, Ministeri, Scuola, Sanità.

Il Governo aveva puntato molto sul rinnovo di questi contratti che hanno riguardato poco meno di 2 milioni di lavoratori pubblici. Certamente un bel numero.

Ma, dal punto di vista del consenso, il risultato è stato pessimo per le forze politiche che sostenevano il Governo.

È un dato assolutamente significativo che deve essere oggetto di valutazioni serie ed approfondite da parte della politica e di chi amministra, le Regioni nel nostro caso.

La reazione dei lavoratori non è stata assolutamente positiva e gli effetti si sono immediatamente visti nel risultato elettorale del 4 marzo. Quella dei dirigenti non sarà da meno se le proposte delle Regioni non dovessero venire incontro alle nostre richieste.

Lo scontento, che in molti casi si è trasformato in rabbia, è determinato, certo, dalla scarsa disponibilità di risorse economiche. L'aumento medio di 85,00 euro è stato considerato inadeguato se non offensivo dopo 10 anni circa di blocco della crescita dei salari.

Ma non è solo l'aspetto economico che esaspera i lavoratori. È un insieme di elementi che nessuno ha avuto l'intelligenza di valutare e prendere in considerazione.

Esaminiamone alcuni:

- aumenti economici insufficienti;
- continuo impoverimento;
- peggioramento delle condizioni di lavoro;
- allungamento dell'età pensionabile;
- precarizzazione del lavoro e blocco del turn over;
- azzeramento di qualsiasi aspettativa o possibilità di crescita professionale.

La combinazione di questi fattori costituisce una miscela altamente esplosiva che ha iniziato a produrre, sul piano politico, i primi, e non ultimi, effetti.

Abbiamo elencato, e non sono tutti, alcuni dei fattori di criticità. Ma è mai possibile che chi governa e dovrebbe essere interessato al buon funzionamento dell'apparato pubblico e dei servizi, alcuni dei quali (Salute, Sicurezza e Scuola) sono fondanti del vivere civile, non è in grado di comprendere che queste criticità non possono rimanere tutte senza risposta?

I Contratti devono fornire una risposta che tenga conto e cerchi di dare risposte e soluzioni a queste criticità.

Per carità, nessuno si aspetta risposte adeguate a tutte le criticità riscontrate. Ma se io, datore di lavoro non posso, per vincoli economici e di bilancio, dare più di 85,00 euro, farò almeno in modo da ridurre o eliminare la precarizzazione.

Se non sono in grado di superare i vincoli relativi all'età pensionabile, almeno intervengo sulle pessime condizioni di lavoro, apportando i necessari miglioramenti, oppure intervengo sulla possibilità di crescita professionale o quantomeno garantisco lo sblocco del turn over. E garantire lo sblocco del turn over significa dare speranza ai giovani in cerca di lavoro ma significa anche dare speranza alle famiglie che vedrebbero certamente con occhio diverso i sacrifici che la crisi impone se solo avessero la certezza che da questi si possa ripartire con maggiori opportunità di lavoro per i propri figli.

Il datore di lavoro, a maggior ragione quello pubblico, non può solo dire no a tutte le richieste.

In ogni caso la trattativa è iniziata e queste sono le linee di indirizzo che guideranno la nostra azione sindacale.

### LA PSICOLOGIA È PROFESSIONE SANITARIA

Publicato in Gazzetta Ufficiale la riforma cd "Lorenzin". Il n. 4 di AUPI-Notizie del 2017 terminava con l'impegno dell'AUPI a far sì che questa riforma passasse se non altro perché, al suo interno, siamo riusciti ad inserire il completamento del passaggio della Professione di Psicologo dal Ministero della Giustizia a quello della Salute. Percorso iniziato dieci anni fa.

Dopo l'approvazione della legge di Ordinamento della Professione di psicologo, questo è il passaggio legislativo più importante per la nostra professione.

Ma rappresenta anche una scommessa tutta da vincere. La battaglia dell'AUPI è stata fortemente osteggiata anche all'interno della nostra categoria. C'è chi lo ha fatto in perfetta buona fede e chi invece con l'unico scopo di impedire all'AUPI di ottenere un risultato assolutamente epocale.

Chi si è opposto in buona fede merita il massimo rispetto da parte nostra e sta a noi dimostrare che questo cambiamento produce degli ottimi benefici per gli utenti, gli psicologi e la psicologia.

Basti pensare alla maggiore tutela garantita agli utenti ed ai professionisti relativamente all'esercizio abusivo della nostra professione.

Quello dell'abusivismo è un problema molto sentito dai colleghi, soprattutto liberi professionisti. Molte professioni non regolamentate sono o ambiscono ad essere fungibili alla Professione di Psicologo. Il modo di dire "siamo tutti un po' Psicologi" non è solo un modo di dire perché c'è chi, pur non essendo tale, si "attrezza" per "apparire" tale.

Con il passaggio al Ministero della Salute il grado di tutela per noi è enormemente rafforzato. Non a caso la riforma

Lorenzin ha aumentato le pene per chi esercita abusivamente una professione Sanitaria qual è la nostra.

Altro aspetto positivo del nostro essere Professione Sanitaria è il rafforzamento delle tutele a difesa del nostro Ordinamento rispetto alle ventate di liberalizzazione delle professioni che arrivano dalla Commissione europea e dai paesi del nord Europa.

Con questa riforma la nostra categoria è entrata nel novero delle Professioni che, nell'ipotesi in cui tutte le professioni dovessero essere liberalizzate, lo sarà, per ultima, insieme a tutte quelle sanitarie.

Quanti, hanno osteggiato l'attività dell'Aupi in tal senso, si sono avvalsi solo di un argomento pretestuoso, falso e addirittura politicamente "stupido".

Hanno colpevolmente e strumentalmente fatto credere, soprattutto ai nostri colleghi più giovani, che un grave pericolo incombeva sulla libera professione: l'obbligo della formazione continua con un ulteriore onere economico.

In assoluta malafede hanno nascosto il fatto che tutti i professionisti (avvocati, ingegneri, giornalisti, commercialisti, notai, ecc), da tempo sono obbligati a maturare i crediti formativi richiesti per l'aggiornamento professionale.

Ma questo non si poteva dire. Lo hanno volutamente nascosto.

Era molto più semplice "accusare" l'AUPI di voler lucrare sulla formazione continua. Semplice ma disonesto.

Ma il tempo è galantuomo ed oggi è lampante la poca lungimiranza delle loro posizioni.

E chi non ha visione strategica non può governare in modo efficace la categoria.

Essere diventati professione sanitaria è anche una grande scommessa. Scommessa che dobbiamo vincere.

La possiamo vincere mutuando dalle altre professioni, non solo quelle sanitarie, le metodologie migliori e necessarie per qualificare sempre più il nostro operato. E la qualificazione la possiamo ottenere se e nella misura in cui saremo capaci di dimostrare l'efficacia delle nostre prestazioni.

La nostra esperienza professionale quotidiana ci dimostra

in modo inoppugnabile quali e quanti risultati riusciamo ad ottenere con i pazienti e con gli utenti. Da questo punto di vista non dobbiamo dimostrare nulla.

Dobbiamo però imparare a sistematizzare quanto realizziamo, lo dobbiamo rendere intellegibile ai cittadini ed ai nostri committenti, pubblici e privati e, cosa più importante di tutte, dobbiamo imparare a comunicare quanto siamo in grado di fare ed i risultati.

Oggi più che mai funziona la regola: "ciò che non viene comunicato non esiste". Il rischio maggiore che corriamo è rimanere nell'ombra sol perché non ci facciamo comprendere o perché non comunichiamo o comunichiamo male.

### GOOD NEWS

In questo numero è pubblicato un bando/avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato di un discreto numero di Psicologi in un'Azienda Ospedaliera di Roma.

Ovviamente la pubblicazione non è finalizzata alla pubblicazione dello stesso visto che lo abbiamo già reso noto ai colleghi con strumenti più celeri onde consentire agli interessati di presentare la domanda e partecipare alla selezione.

Il bando viene pubblicato a conferma del fatto che, negli ultimi tempi, qualcosa comunque si muove.

Negli ultimi mesi sono circa un centinaio i posti di Psicologo messi a concorso e/o colleghi assunti nelle Aziende Sanitarie. Non è molto, anzi, ma è pur sempre un segnale positivo.

A maggior ragione quando a richiedere psicologi è un'Azienda Ospedaliera. Ovviamente questo non ci basta. L'AUPI deve fare ancora di più.

Per adesso possiamo essere soddisfatti del cambio di rotta. Ancora incerto ed insufficiente. Dobbiamo rafforzarlo e rendere più solido e duraturo.

Insieme al Contratto è questo l'impegno maggiore che ci sentiamo di assumere.

# Notizie

## SOMMARIO



1

Editoriale  
Elezioni e rinnovo del contratto - M. Sellini



5

“Grande soddisfazione.  
La professione di psicologo  
diventa sanitaria”



6

Art. 9  
Legge Lorenzin



8

Impegno storico  
dell'AUPI



9

Rinnovo contratto,  
proseguono le trattative in Aran



10

Rinnovo contratto,  
comunicato FASSID



11

Rinnovo contratto,  
comunicato intersindacale medica



12

Superamento del precariato  
nelle Pubbliche Amministrazioni



17

Organizzazione servizi di psicologia  
Regione Abruzzo



27

Bando pubblico  
assunzione dirigenti psicologi



42

Raccomandazioni per prevenire  
atti di violenza  
verso operatori sanitari



56

Recensioni - G. Cavadi



57

Addio a Marcello Cesa Bianchi



58

Segreteria, consiglio direttivo  
componenti organi nazionali Aupi

62

Dipendenti/Aziende Sanitarie

63

Scheda adesione psicologi

64

Convenzionati aziende sanitarie

65

Form Aupi e Redazione Aupi Notizie



# ψ AUPI *notizie*

Associazione Unitaria Psicologi Italiani

2018

n. 1

- Elezioni e rinnovo del contratto
- La professione di psicologo diventa sanitaria
- Rinnovo Ccnl, proseguono le trattative in Aran